

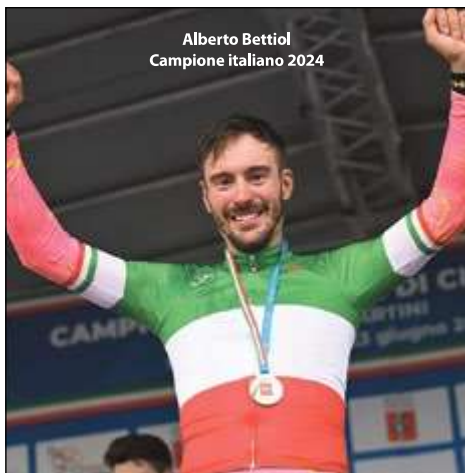


Giornata dello Sport Italiano nel Mondo

Il ciclismo è disciplina, fatica, alimentazione sana e sostenibilità

INCONTRO ALL'IIC CON IL CAMPIONE ITALIANO DI CICLISMO ALBERTO BETTIOL

MONTRÉAL - In occasione della **Giornata dello Sport Italiano nel Mondo** (inaugurata dal MAECI proprio venerdì 13 settembre a Villa Madama a Roma) ed in concomitanza con il *Grand Prix Cycliste de Québec et de Montréal* (13-15 settembre), il Consolato Generale d'Italia a Montréal, l'Istituto Italiano di Cultura e il Comitato degli Italiani all'Estero di Montréal (Com.It.Es) hanno organizzato un incontro-intervista con il campione italiano **Alberto Bettiol**, sabato 14 settembre, alle 11:30, presso l'IIC, per discutere, con un testimonial d'eccezione, delle sfide e opportunità associate al ciclismo, dalla salute umana alla sostenibilità ambientale. **L'evento, definito dal Console Generale Enrico Pavone di "diplomazia sportiva", è stato moderato da Vittorio Giordano (Il Cittadino Canadese e Com.It.Es) e Vittoria Zorfini (Radio CFMB 1280).** Alberto Bettiol (Poggibonsi, 1993) è un ciclista su strada che corre per l'Astana Qazaqstan Team. Professionista dal 2014, nel 2016 si classifica terzo al Tour de Pologne e secondo alla Bretagne Classic Ouest-France. Nel 2017 partecipa al suo primo Tour de France e ottiene il quinto posto nella terza tappa. Nel 2019 vince il monumen-



Crediti foto: Siroth

tale Giro delle Fiandre. Nel 2021 si aggiudica una tappa al Giro d'Italia, mentre nel 2024 conquista la Milano-Torino, la corsa ciclistica più antica del mondo (1876). Tra due gare in Canada, il giorno prima e il giorno dopo, Bettiol si è messo a disposizione di una conversazione illuminante: "Difficilmente chi fa così tanta fatica si monta la testa! Noi ciclisti siamo sempre molto raggiungibili", dice Alberto. "Il ciclismo ha delle dinamiche con il pubblico diverse rispetto alle altre discipline sportive. Siamo noi che entriamo nei

luoghi degli altri, invadendoli in qualche modo, non sono loro che vengono, per esempio, allo stadio, noi andiamo da loro". Sanità e disciplina sono i primi argomenti messi sul tavolo: "La trasparenza e la salute sono primari. Ci fanno controlli RTP [Registered Testing Pool] anti-doping a sorpresa, casuali, sempre, anche fuori competizione, tutto l'anno, anche in vacanza. Doparsi è veramente impossibile o certamente molto stupido. Abbiamo troppo da perdere, nessuno lo fa. Siamo comunque più performanti noi ora dei ciclisti



Vittorio Giordano (Il Cittadino Canadese), il Console Generale Enrico Pavone, il ciclista Alberto Bettiol, Vittoria Zorfini (Radio CFMB) e il direttore dell'IIC Sandro Cappelli

dopati degli anni '90. La nostra vita ha un ritmo schematico di allenamento, rinunce, alimentazione calibrata. Sicuramente noi italiani siamo fortunati, avendo prodotti di alta qualità sul territorio nazionale, e una certa capacità critica sul cibo anche all'estero". Uno sport in crescita, ma non abbastanza... "Eravamo pochissimi, ora il ciclismo si è espanso, siamo tanti. Per arrivare al pubblico, però, serve essere un personaggio, tipo il mitico Marco Pantani. In Italia oggi manca un po' un Sinner del ciclismo. Io comunque ho realizzato diversi sogni, dall'indossare la maglia italiana al Tour de France, al vincere il campionato a Firenze, nel mio territorio". Quanto al *Grand Prix Cycliste*: "Adesso qui a Montréal

le sfide sono diverse: io riesco ad andar bene in salita non più di 7 km - 20 minuti. Qui la corsa si apre molto presto, sono tanti giri, è dura, ma interessante". Il campione ci spiega anche un altro aspetto: "Sembra uno sport individuale, ma in realtà è di squadra, perché c'è un'équipe dietro che fa di tutto per metterci nelle migliori condizioni possibili per gareggiare. Io sono la punta, il finalizzatore, di un invisibile lavoro di gruppo". Ricorrente il tema della fatica, non solo fisica, ma anche psicologica: "Il ciclismo è uno stile di vita, bisogna essere anche forti mentalmente. Siamo sempre lontani dai nostri cari, non facciamo in tempo a stringere relazioni da nessuna parte. Dobbiamo riposare i muscoli,

sopportare dei dolori, recuperare sonno. Non guardiamo nemmeno i bellissimi paesaggi che attraversiamo pedalando, siamo concentratissimi, non vediamo i posti dove gareggiamo". Infine, Alberto indica che il ciclismo andrebbe diffuso anche nello stile di vita di oggi, che ci richiede modelli di sostenibilità e una visione più green verso l'inquinamento atmosferico, il traffico, l'ambiente. Un incontro questo che aiuta noi urbanizzati, sempre in auto, al computer, sui social, forse un po' pigri, a riconsiderare l'importanza dell'alimentazione sana, del movimento, dello sforzo fisico, che comportano lucidità mentale, rigore e pazienza... grazie Alberto! <https://www.albertobettiol.com/>

**Ogni vita è unica
come dovrebbe esserlo ogni addio.**

Personalizzate i vostri preparativi funebri.
Pensate ai vostri cari, pensate a voi stessi.

MAGNUS POIRIER  100 ANNI
5 GENERAZIONI

SERVIZI FUNEBRI
514 727 2847
www.magnuspoirier.com

1.888.727.2847
info@magnuspoirier.com

